

CONVEGNO

La gestione dell'emergenza radiologica
a Trieste ed in Friuli Venezia Giulia

IL RUOLO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

Trieste, martedì 18 ottobre 2016

Roberto Oreficini Rosi

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento della Protezione Civile



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

SOMMARIO

- ☛ Servizio Nazionale della Protezione Civile
- ☛ Normativa e atti di indirizzo di competenza del DPC
- ☛ Pianificazione di emergenza

LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE



PREVISIONE

Attività dirette a:

- identificazione degli scenari di rischio probabili;
- ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia.



PREVENZIONE

Attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Si esplica in attività non strutturali concernenti:

- l'allertamento;
- la pianificazione dell'emergenza;
- la formazione;
- la diffusione della conoscenza della protezione civile;
- l'informazione alla popolazione;
- l'applicazione della normativa tecnica;
- l'attività di esercitazione.

SOCCORSO

Attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.



SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Attuazione delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, coordinata con gli organi istituzionali competenti.



STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco
- Aeronautica Militare
- Esercito Italiano
- Marina Militare
- Carabinieri
- Polizia di Stato
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- Capitaneria di Porto
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica
- Croce Rossa Italiana
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- Organizzazioni di volontariato
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino



LEGGE 225/1992 E LEGGE 100/2012

Ai fini dell'attività di protezione civile si distinguono:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

LEGGE 225/1992

Evento che per intensità ed estensione richiede, mezzi e poteri straordinari

Riunione del Consiglio dei Ministri

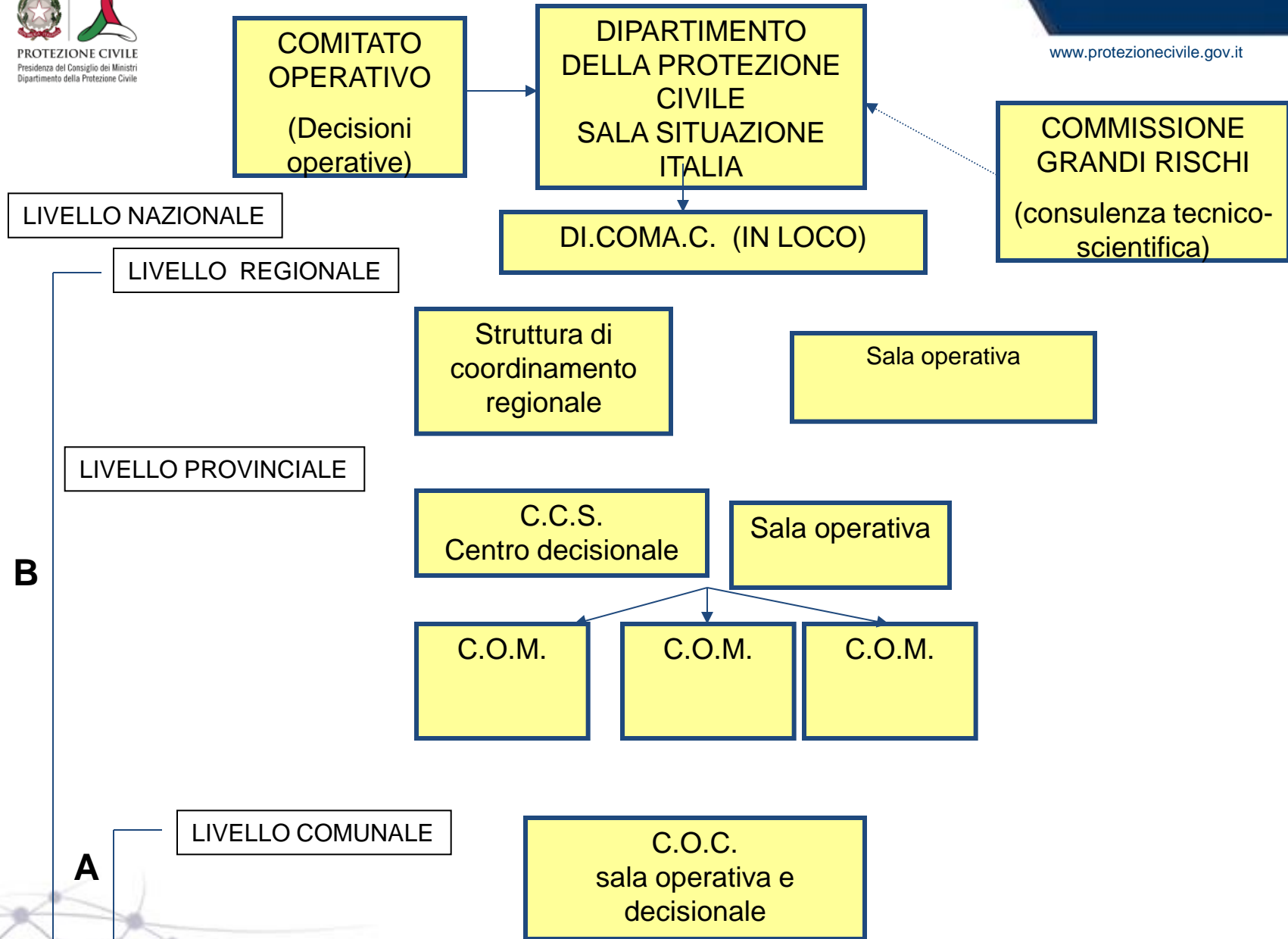
Dichiarazione dello Stato di emergenza nazionale

LEGGE 286/2002

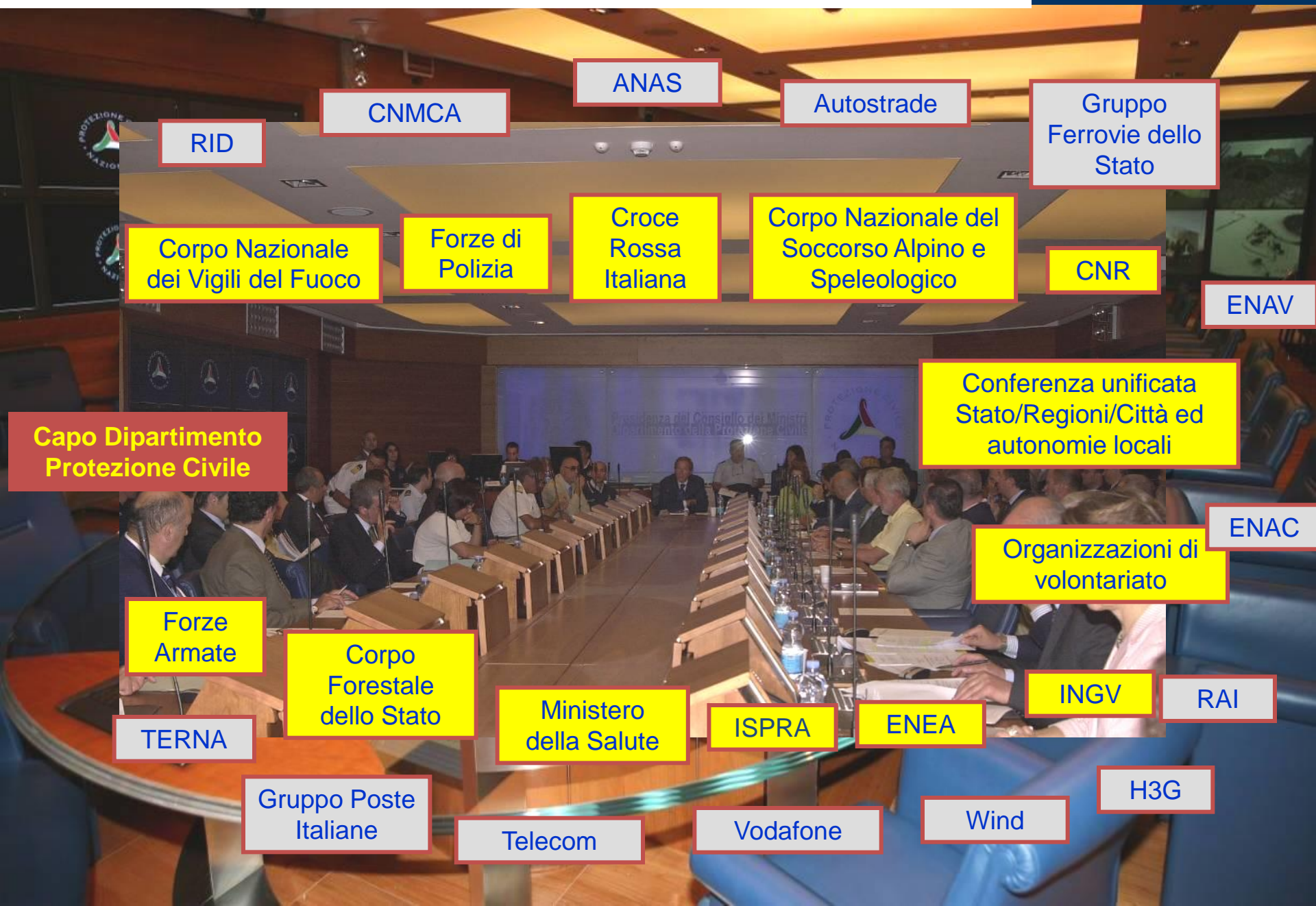
Situazione emergenziale eccezionale con grave rischio di compromissione dell'integrità della vita

Il Presidente del Consiglio dei Ministri dispone il coinvolgimento delle strutture operative nazionali anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza

Il Capo del Dipartimento della protezione civile provvede al coordinamento degli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto



COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE



RID

CNMCA

ANAS

Autostrade

Gruppo
Ferrovie dello
Stato

Corpo Nazionale
dei Vigili del Fuoco

Forze di
Polizia

Croce
Rossa
Italiana

Corpo Nazionale del
Soccorso Alpino e
Speleologico

CNR

ENAV

Capo Dipartimento
Protezione Civile

Conferenza unificata
Stato/Regioni/Città ed
autonomie locali

ENAC

Organizzazioni di
volontariato

Forze
Armate

Corpo
Forestale
dello Stato

Ministero
della Salute

ISPRA

ENEA

INGV

RAI

TERNA

Gruppo Poste
Italiane

Telecom

Vodafone

Wind

H3G

DISEGNO DI LEGGE DELEGA AL GOVERNO

In discussione al parlamento ai fini dell'emanazione di uno o più decreti legislativi per il riordino del servizio nazionale della protezione civile (Atto Senato 2068)



COMPETENZE DEL DPC

Art. 115: livelli di intervento

Art. 117: presupposti del piano di emergenza esterna

Art. 121: piano nazionale di emergenza

Art. 122: attuazione del piano di emergenza esterna

Art. 123: centro elaborazione e valutazione dati

Art. 124: aree portuali

Art. 125: trasporto di materie radioattive

Art. 126: esercitazioni

Art. 126-bis: interventi nelle esposizioni prolungate

Art. 126-ter: collaborazione con altri Stati

Art. 130: informazione preventiva

Art. 131: informazione in caso di emergenza radiologica

Art. 133: commissione permanente per l'informazione

Art. 134: procedure di attuazione

Art. 135: diffusione dell'informazione nell'Unione europea

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 febbraio 2006

Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell'articolo 124 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni.

(Gazzetta Ufficiale n. 44 del 22/2/2006)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernente l'istituzione del Servizio nazionale di protezione civile; Visto il decreto-legge 7 settembre 2001 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 ed in particolare l'art. 5, comma 4-ter; Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59» e, in particolare, l'art. 107; Visto il decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230, recante «Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti» e, in particolare, l'art. 124; Ritenuto, pertanto, necessario dare compiuta attuazione a detto art. 124;

Acquisita l'intesa della Conferenza unificata nella seduta del 26 gennaio 2006; Su proposta del Capo del dipartimento della protezione civile; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2006; Decreta: In considerazione di quanto esposto in premessa sono approvate le allegate linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 10 febbraio 2006

Il Presidente: Berlusconi

Allegato

Linee guida per l'attuazione dell'articolo 124 del decreto legislativo n. 230/1995 Pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 febbraio 2006

Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni.

(Gazzetta Ufficiale n. 44 del 22/2/2006)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernente l'istituzione del Servizio nazionale di protezione civile;

Visto il decreto-legge 7 settembre 2001 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 ed in particolare l'art. 5, comma 4-ter;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59» e, in particolare, l'art. 107;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 recante «Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti» e, in particolare, l'art. 125;

Ritenuto, pertanto, necessario dare compiuta attuazione a detto art. 125;

Acquisita l'intesa della Conferenza unificata nella seduta del 26 gennaio 2006; Su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2006;

Decreta: In considerazione di quanto esposto in premessa sono approvate le allegate linee guida per la predisposizione della pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 10 febbraio 2006

Il Presidente: Berlusconi



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Indicazioni per l'elaborazione della

***“Pianificazione provinciale di emergenza
per il trasporto di materie
radioattive e fissili”***

31 – 12 - 2010



MODULARIO
P.C.M. - P.C. - 9



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO II - RISCHI IDROGEOLOGICI E ANTROPICI
Servizio rischio tecnologico

Prot. N°

Risposta al Foglio del

N°

residenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Prot n° RIA/0064111

Mod. 9

del 05/12/2014

----- USCITA -----
Roma, *20*

INDIRIZZI IN ALLEGATO

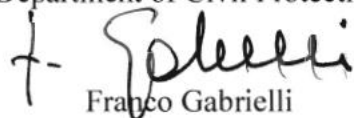
Indicazioni operative in merito agli interventi nelle esposizioni prolungate a radiazioni ionizzanti di cui all'art. 126-bis del D.Lgs. n. 230/1995 e successive modifiche.

Nel corso degli ultimi anni, sono emerse numerose situazioni caratterizzate dalla presenza di esposizione a radiazioni ionizzanti derivanti, ad esempio, da:

MEMORANDUM OF UNDERSTANDING
BETWEEN
THE PRESIDENCY OF THE COUNCIL OF MINISTERS
OF THE ITALIAN REPUBLIC – DEPARTMENT OF CIVIL PROTECTION
AND
THE MINISTRY OF DEFENCE OF THE REPUBLIC OF SLOVENIA –
ADMINISTRATION FOR CIVIL PROTECTION AND DISASTER RELIEF

In witness thereof, the duly authorized representatives of the Participants have signed this MoU at Palmanova (Udine), Italy on 29 October 2013 in two authentic copies in the English language.

For
the Presidency of the Council of Ministers
of the Italian Republic
Department of Civil Protection


Franco Gabrielli

For
the Ministry of Defence
of the Republic of Slovenia
Administration for Civil Protection
and Disaster Relief


Darko But

L. 114/2015 - LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2014

Delega il Governo a recepire la Direttiva 2013/59/Euratom che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti (*Basic Safety Standards*)

Abrogazione delle Direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom

Termine di recepimento: 6 febbraio 2018

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

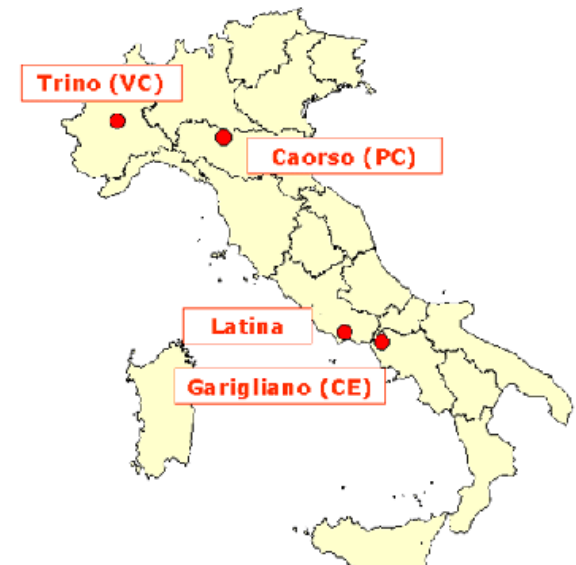
- Studio preliminare di una pubblicazione divulgativa a livello nazionale sul rischio nucleare sulla base della Direttiva Euratom 89/618;
- Circolari per le Prefetture sull'informazione in merito ai piani di emergenza per le aree portuali interessate dall'attracco di naviglio a propulsione nucleare;
- Informazione sul rischio nucleare tramite internet.

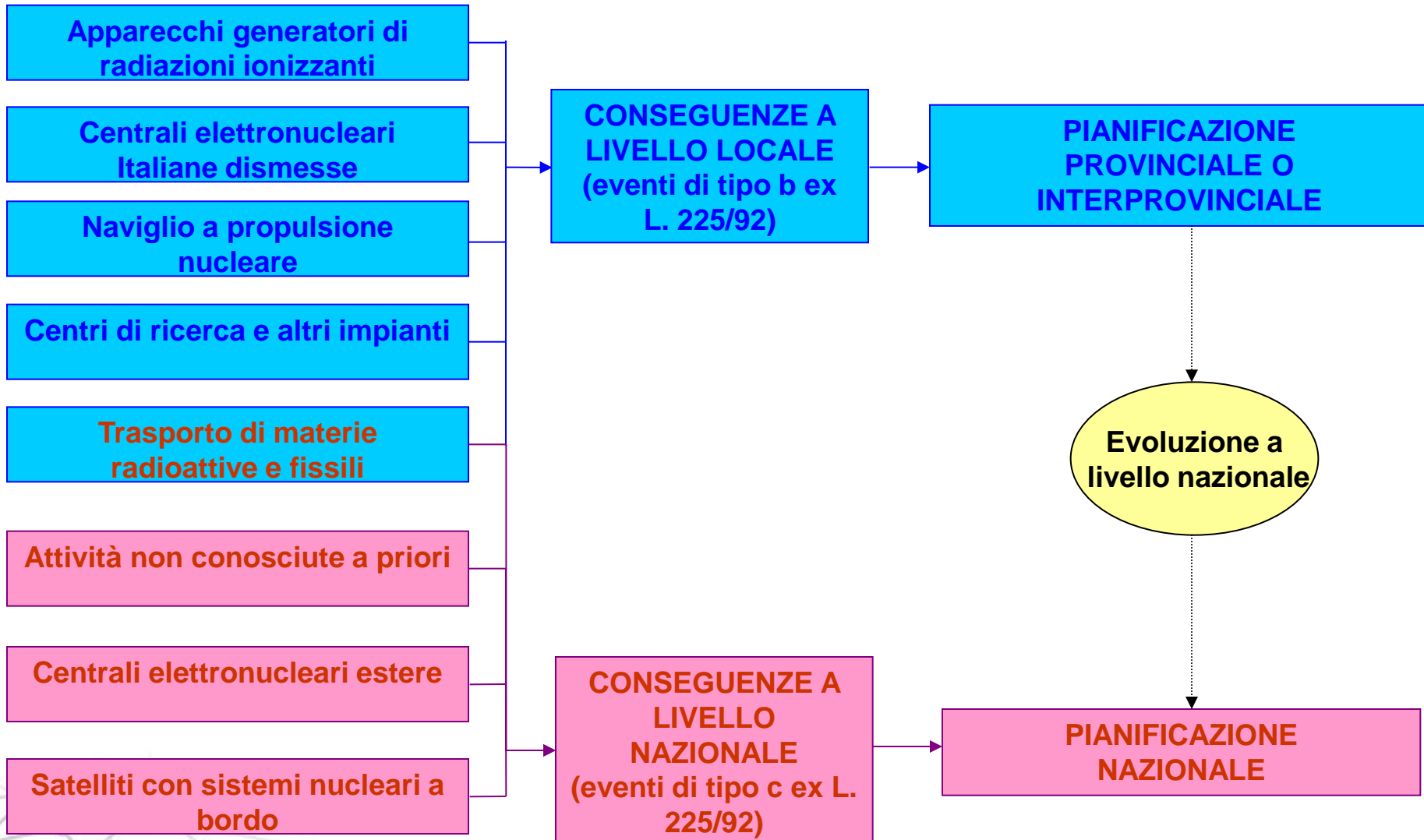
Il rischio nucleare

- 1 Le sorgenti del rischio
- 2 [Il piano nazionale di emergenza nucleare](#)
- 3 [Le convenzioni internazionali e le esercitazioni](#)
- 4 [La normativa di riferimento](#)
- 5 [Informazione alla popolazione, norme di comportamento e protezione](#)
- 6 [Cosa fare durante un'emergenza radiologica](#)

Le sorgenti del rischio

Dopo l'incidente occorso nel 1986 alla centrale nucleare di Chernobyl e la moratoria sull'impiego del nucleare ad uso pacifico in seguito agli esiti del referendum popolare del 1987, l'Italia ha interrotto l'attività delle proprie centrali nucleari di potenza, costruite a partire dagli anni '60. Attualmente esse sono in fase di chiusura definitiva e smantellamento.





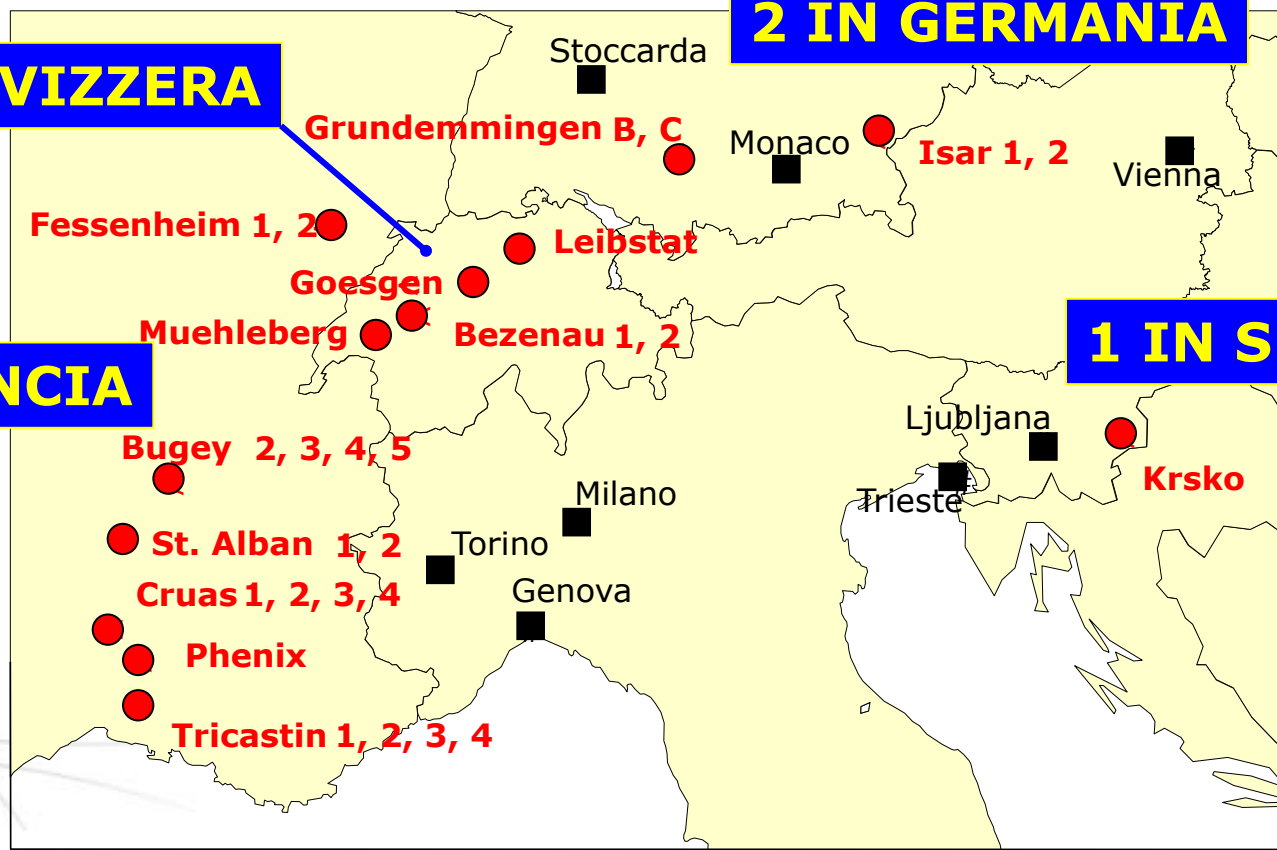
STRUTTURA DEL PIANO NAZIONALE

- 1. Obiettivi generali e presupposti legislativi**
- 2. Scenario di riferimento**
- 3. Obiettivi specifici del Piano Nazionale**
- 4. Modello di intervento**



OBIETTIVO GENERALE: individuazione e organizzazione delle misure necessarie per fronteggiare le conseguenze di eventuali incidenti gravi che avvengano in centrali elettronucleari ubicate fuori del territorio nazionale

CENTRALI ELETTRONUCLEARI ESTERE PROSSIME AL CONFINE

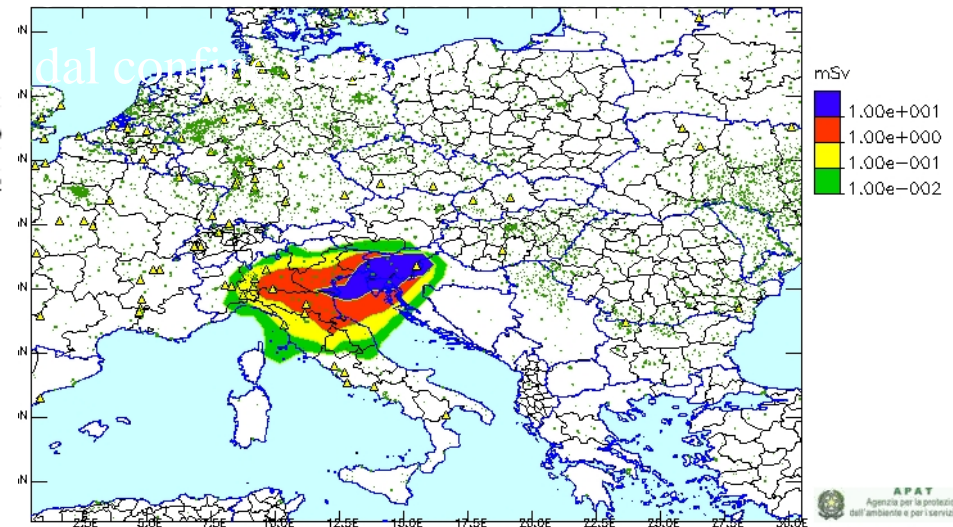
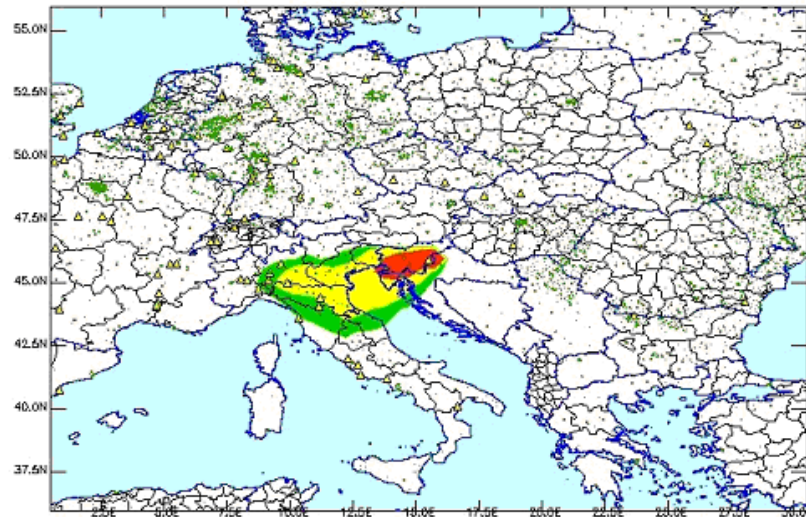


SCENARIO DI RIFERIMENTO

Evento di totale fusione del nocciolo, perforazione del vessel e parziale degrado del sistema di contenimento (scenario inviluppo).



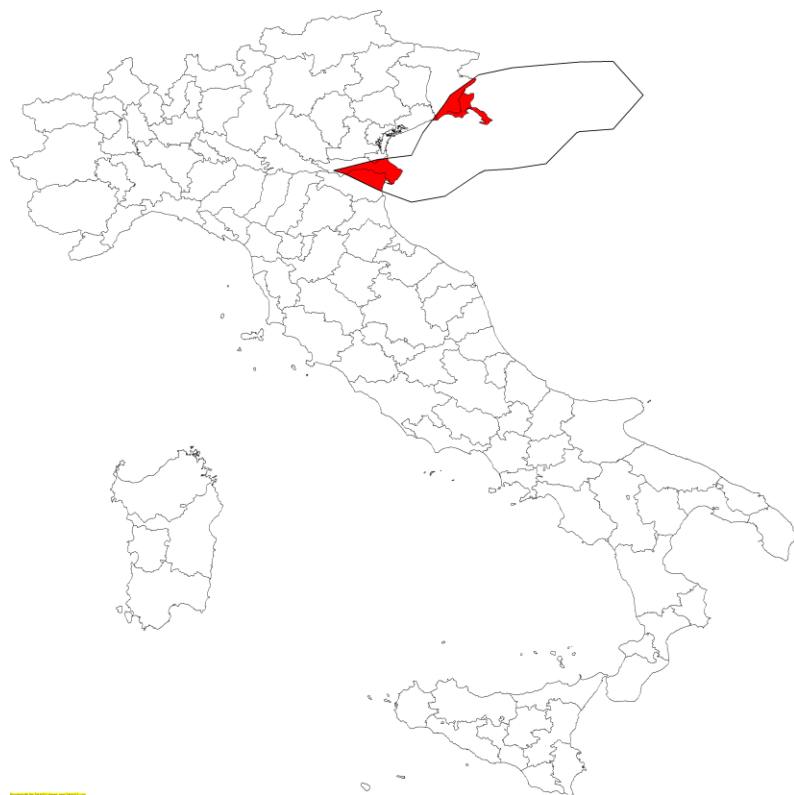
SCENARIO INCIDENTALE IMPIANTO DI KRSKO (SLOVENIA)



Andamento delle dosi efficaci ed equivalenti alla tiroide da inalazione di Iodio 131, per il gruppo di popolazione dei bambini, a 48 ore dall'inizio del rilascio

SCENARIO INCIDENTALE IMPIANTO DI KRSKO (SLOVENIA)

*ISTAT 2007



PROVINCIA	TOTALE POPOLAZIONE 0-18 ANNI*
UDINE	81.545
GORIZIA	20.856
TRIESTE	32.829
FRIULI- VG	135.230
ROVIGO	35.272
VENETO	35.272
FERRARA	45.617
EMILIA- ROMAGNA	45.617
TOTALE COMPLESSIVO	216.119

CURVE DI ISODOSE 10 mSv ALLA TIROIDE

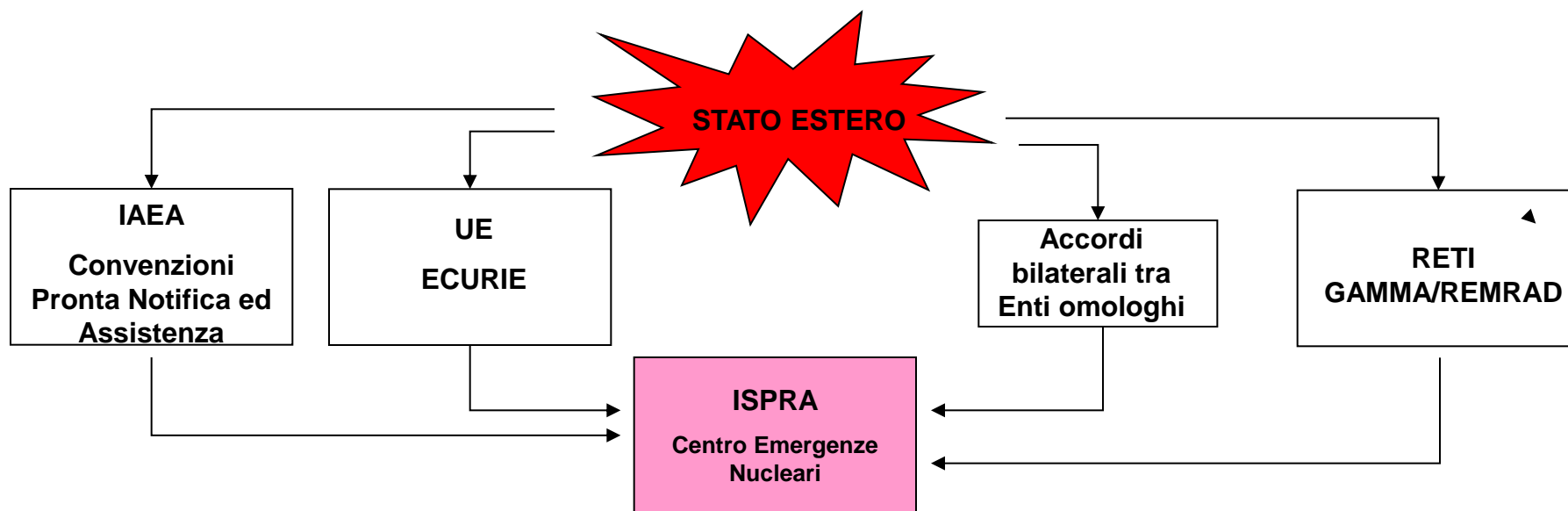
MISURE PROTETTIVE DA ADOTTARE IN RELAZIONE AI LIVELLI DI DOSE (mSv)

Riparo al chiuso	Alcune unità – alcune decine (dose efficace)
Iodoprofilassi	Alcune decine – alcune centinaia (dose equivalente)
Evacuazione	Alcune decine – alcune centinaia (dose efficace)

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO NAZIONALE

1. Assicurare la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni in ambito nazionale e internazionale
2. Assicurare il coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi
3. Assicurare il monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento
4. Attuare le misure a tutela della salute pubblica
5. Assicurare l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare

1. ASSICURARE LA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO E LO SCAMBIO DELLE INFORMAZIONI IN AMBITO NAZIONALE E INTERNAZIONALE



CONVENZIONI IAEA

1. Convenzione sulla pronta notifica in caso di incidente nucleare
2. Convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare o di emergenza radiologica

	RUOLO	COMPITI
ISPRA	Punto di allarme (<i>National Warning Point</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Ricezione H24 di messaggi di notifica o di allarme o richieste di informazioni
DPC	Autorità competente per eventi transfrontalieri (<i>National Competent Authority - Abroad</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica di ogni informazione rilevante disponibile durante emergenze radiologiche o incidenti nucleari avvenuti in un altro Stato; • Ricezione di richiesta di assistenza da parte dell'IAEA
DPC e ISPRA	Autorità competenti per eventi interni (<i>National Competent Authority - Domestic</i>)	<ul style="list-style-type: none"> • Emanazione di messaggi di allarme e di informazioni riguardanti emergenze radiologiche o incidenti nucleari avvenuti in Italia; • Richiesta di assistenza.

2. ASSICURARE IL COORDINAMENTO OPERATIVO PER LA GESTIONE UNITARIA DELLE RISORSE E DEGLI INTERVENTI

- Il coordinamento operativo è assicurato dal Dipartimento della Protezione Civile presso il quale si riunisce il Comitato Operativo della Protezione Civile
- Il Dipartimento si avvale della Commissione Nazionale Grandi Rischi e del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati - istituito presso l'ISPRA) quali organi tecnici e consultivi.

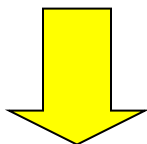


IL CENTRO ELABORAZIONE E VALUTAZIONE DATI

- Istituito dall'art. 123 del D. Lgs. 230/95
- Struttura tecnica a supporto del Dipartimento della Protezione Civile, operante presso l'ISPRA, formato da esperti di radioprotezione di:
 - ISPRA
 - ISS
 - V.V.F.
 - INAIL (ex ISPEL)
 - AERONAUTICA MILITARE
- Attivato dal DPC (anche su richiesta dei Prefetti) per le situazioni di emergenza nucleare o radiologica
- Effettua valutazioni spazio-temporali della radioattività nell'ambiente per l'adozione dei provvedimenti protettivi e per la corretta diffusione dell'informazione alla popolazione
- Punto di confluenza dei dati di tutte le reti di rilevamento

3. ASSICURARE IL MONITORAGGIO DELLE MATRICI AMBIENTALI E DELLE DERRATE ALIMENTARI NEL CORSO DELL'EVENTO, TRAMITE:

- rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale (RESORAD)
- reti regionali
- reti di sorveglianza locale delle installazioni nucleari



**Elaborazione e
Trasmissione dati
al CEVAD**



4. ATTUARE LE MISURE A TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Prime ore

- Indicazione di riparo al chiuso
- Somministrazione di iodio stabile (iodo-profilassi)

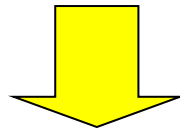
Fase successiva

- Controllo della contaminazione radioattiva nella filiera agro-alimentare
- Interventi sulle produzioni zootecniche (inibizione del pascolo, essiccamento del foraggio, ecc.)
- Limitazioni alla commercializzazione e al consumo di derrate alimentari

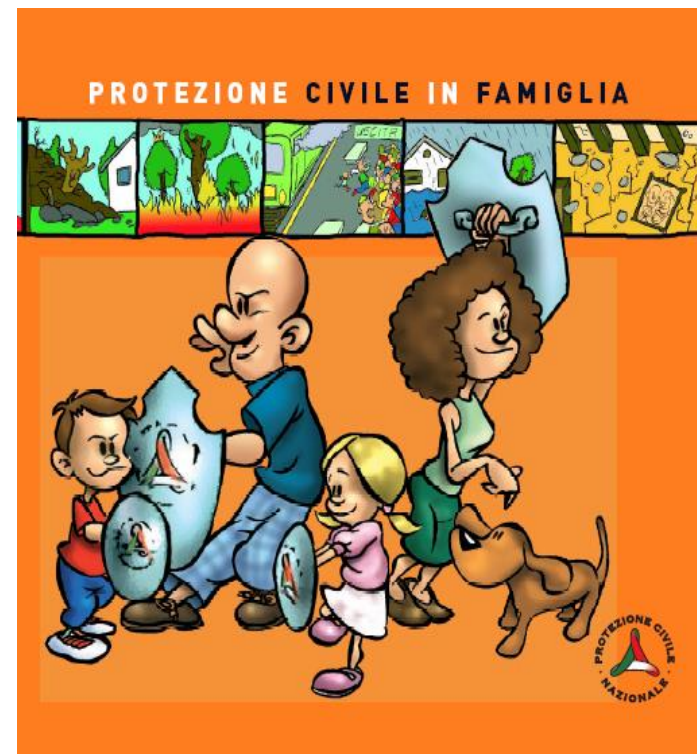


5. ASSICURARE L'INFORMAZIONE PUBBLICA SULL'EVOLUZIONE DELL'EVENTO E SUI COMPORAMENTI DA ADOTTARE

- Dipartimento della Protezione Civile
- Regioni
- Sindaci



- Elaborare piani di informazione
- Coordinare la diffusione di informazioni



MODELLO DI INTERVENTO

1. Assegna responsabilità e compiti nei vari livelli di coordinamento per la gestione dell'emergenza

2. Disciplina le azioni volte a:
 - Valutare e comunicare la notizia di incidente
 - Istituire un efficace sistema di coordinamento
 - Attivare le strutture operative del sistema nazionale di protezione civile
 - Attuare le misure protettive previste

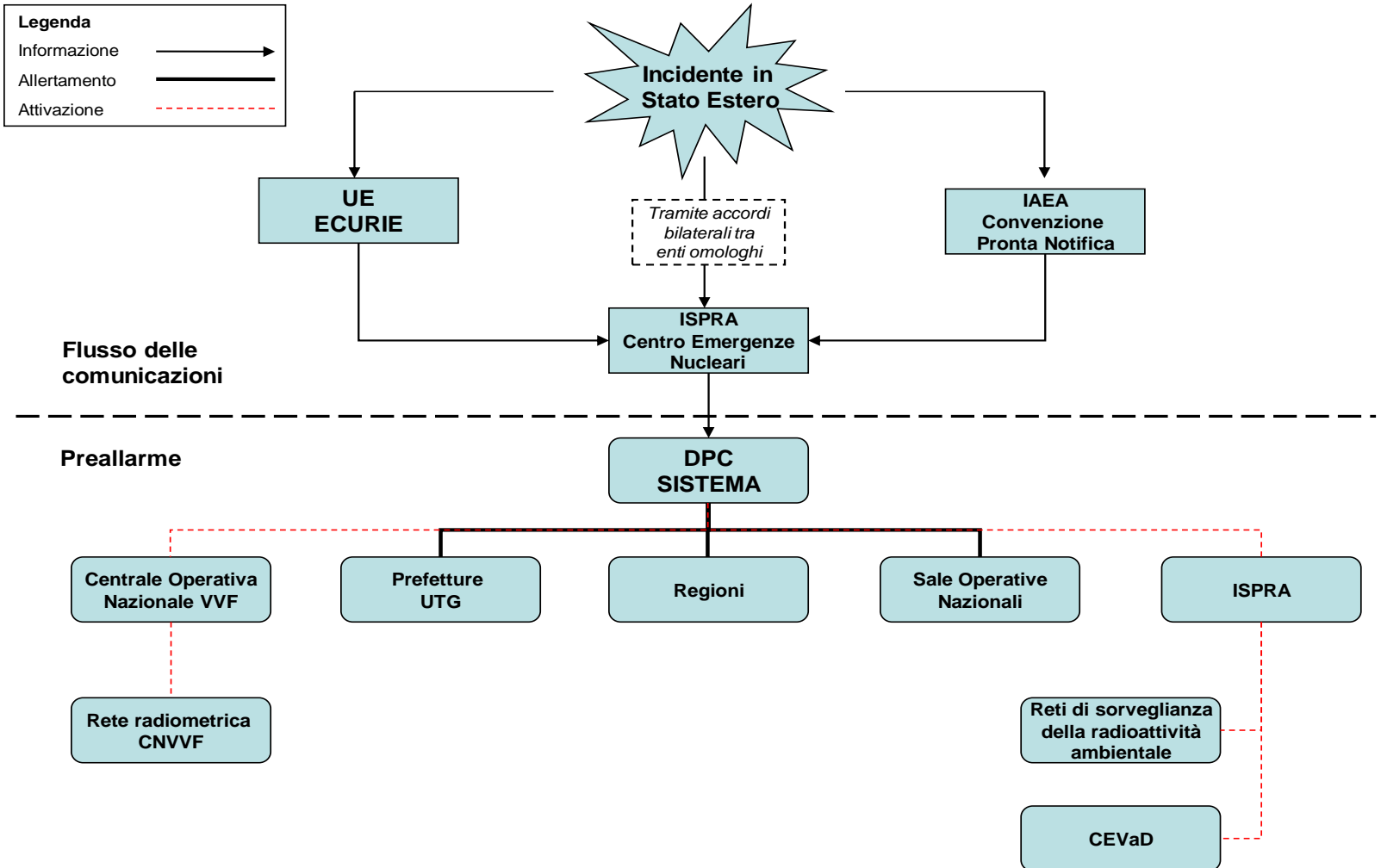
SCENARIO	FASE OPERATIVA
Incidente in una centrale nucleare all'interno dei 200 km dal confine nazionale	FASE DI PREALLARME
Evoluzione dello scenario precedente con interessamento del territorio nazionale ed eventuale attivazione delle misure protettive previste nel Piano Nazionale	FASE DI ALLARME

FASE INIZIALE DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

1. Ricezione da parte del DPC della notizia dell'evento
2. Valutazione tecnica dell'evento in termini di possibile coinvolgimento del territorio nazionale
3. Determinazione della fase operativa (PREALLARME/ALLARME)
4. Allertamento/Attivazione delle Regioni e delle strutture operative coinvolte nella realizzazione di misure sanitarie e di informazione



FASE DI PREALLARME

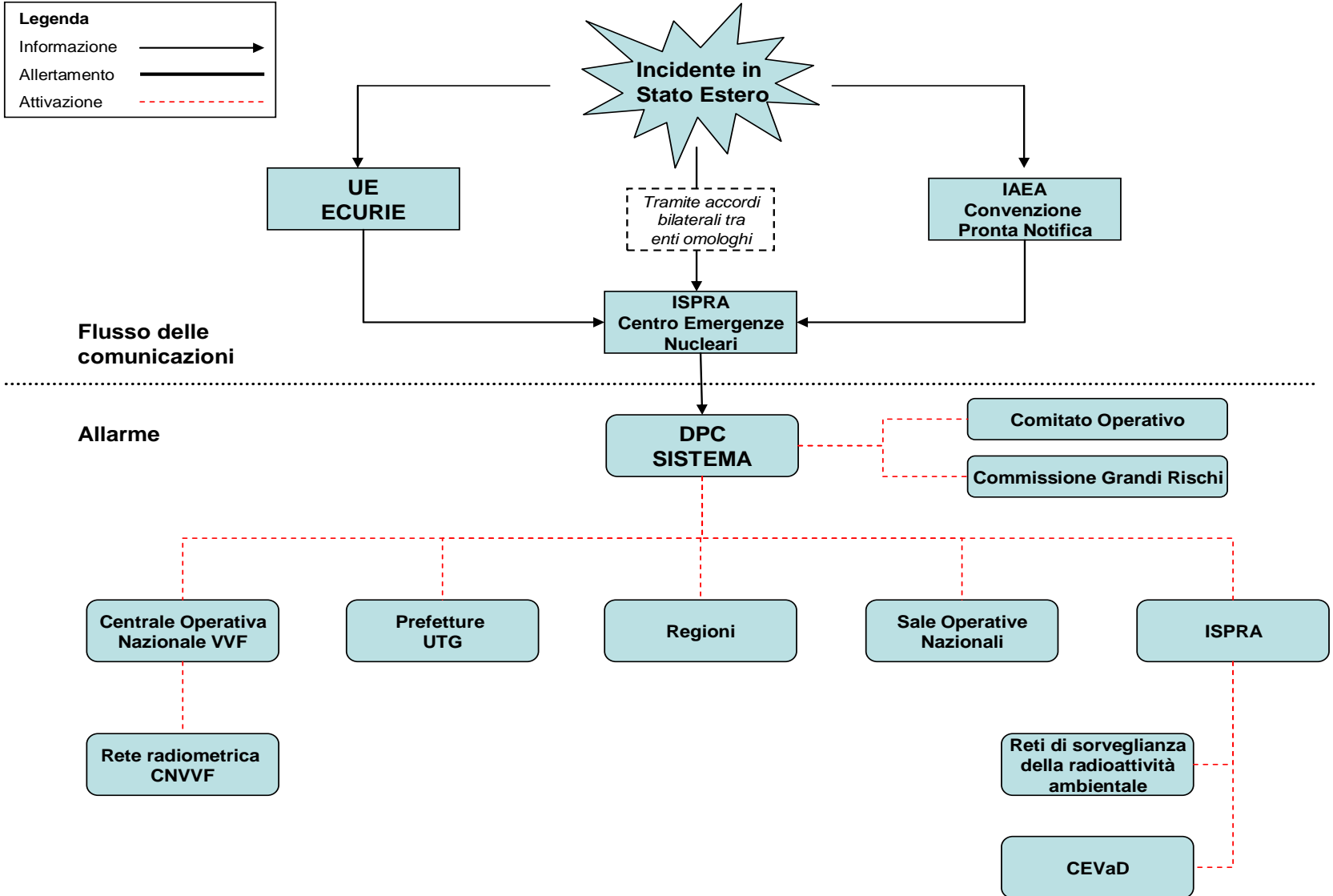


ESEMPIO: ATTIVITÀ DELLE REGIONI

FASE DI PREALLARME

Obiettivo	Azione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni nazionali e internazionali	Ricevono la comunicazione dell'evento da SISTEMA
	Allertano le Province e i Comuni secondo le proprie procedure interne
Monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti	Allertano e valutano l'opportunità di attivare le reti regionali
Tutela della salute pubblica	Predispongono le strutture del servizio sanitario regionale ai fini dell'eventuale iodoprofilassi
Informazione alla popolazione	Attuano le iniziative di informazione alla popolazione a livello locale in linea con quanto indicato a livello nazionale

FASE DI ALLARME



Obiettivo	Azione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni nazionali e internazionali	Ricevono la comunicazione dell'evento da SISTEMA
Coordinamento operativo	Attivano, in base a proprie procedure, la struttura regionale di protezione civile e assicurano l'attivazione a livello provinciale di un Centro Coordinamento Soccorsi
	Attivano le Province e i Comuni secondo le proprie procedure interne
Monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti	Attivano le reti regionali
	Raccolgono i dati della propria rete di rilevazione e li condividono con il CEN di ISPRA
Tutela della salute pubblica	Attivano le strutture del servizio sanitario regionale per gli eventuali interventi di iodoprofilassi e le attività di controllo sulle derrate alimentari
Informazione al pubblico	D'intesa con il DPC, attivano in base alla propria pianificazione l'informazione al pubblico

ALLEGATI TECNICI

- GLOSSARIO
- ACRONIMI
- ALLEGATO 1: Presupposti tecnici di ISPRA
- ALLEGATO 2: Basi tecniche dei Presupposti tecnici di ISPRA
- ALLEGATO 3: Livelli dosimetrici di intervento
- ALLEGATO 4: Indicazioni operative per la iodoprofilassi
- ALLEGATO 5: Uso di mezzi aerei per la determinazione della contaminazione radioattiva e la ricerca di sorgenti disperse
- ALLEGATO 6: Scala INES
- ALLEGATO 7: Eventi incidentali significativi per la pianificazione di emergenza
- ALLEGATO 8: Capacità operativa della rete nazionale

CONCLUSIONI

- L'attività di pianificazione di emergenza nazionale è centrale nel quadro delle competenze demandate al Dipartimento della Protezione Civile nel settore del rischio radiologico e nucleare.
- L'attività di indirizzo e coordinamento del DPC verso i livelli locali, non solo in tema di pianificazione di emergenza, assume in questo settore una valenza particolarmente rilevante.
- Le future iniziative del DPC (revisione del piano nazionale, informazione alla popolazione) richiederanno la partecipazione attiva di molteplici soggetti istituzionali, senza la collaborazione dei quali difficilmente gli obiettivi potranno essere conseguiti.